Quotidiano
05-12-2024
Pagina 1+11
Foglio 2 / 2

CORRIERE DELLA SERA
BERGAMO

www.ecostampa.it

Bcc, la fusione con Carate è più vicina

Dipendenti informati, manca l'ok della Bce. Esclusi tagli al personale trevigliese. Grazioli: pensiamo al futuro

Dopo sei mesi di lavoro congiunto si apre ufficialmente il tentativo di fusione tra la Cassa rurale di Treviglio e la Bcc di Carate per dare vita alla banca di credito cooperativo più grande della Lombardia e tra le prime cinque d'Italia. Il nuovo istituto conterebbe su oltre 26 mila soci, 230 comuni di competenza tra Bergamo, Cremona, Milano, Monza e Lecco, 450 milioni di euro di fondi propri e quasi 9 miliardi di masse amministrate. Un percorso che è stato comunicato ieri ai dipendenti dei due istituti e che parte da alcuni punti fermi in primis: nessun taglio al personale e la promessa di un aumento degli impieghi per le aziende dei territori dove sarà presente il nuovo istituto di credito.

Un processo di aggregazione annunciato il 20 maggio che, il 28 novembre, ha incassato un primo importante risultato da Iccrea, la capogruppo a cui fanno capo Treviglio e Carate che ha dato la sua benedizione al progetto formalizzato nei suoi vari aspetti: statuto, covenant, piano industriale, piano commerciale e struttura organizzativa. Toccherà ora alla Bce, la Banca centrale europea, esprimersi entro tre mesi. L'ultima parola l'avranno però i soci dei due istituti di credito che, tra aprile e maggio, saranno chiamati nelle rispettive assemblee straordinarie a esprimersi sulla fusione. Sarà in quest'occasione che il progetto dovrà superare le forche caudine più difficili. «Siamo convinti — chiarisce il presidente della Cassa rurale Giovanni Grazioli — della bontà di questa aggregazione che è stata studiata nel massimo rispetto dei territori e con pari dignità delle due bcc tenendo conto dei punti di forza di ognuna per fare sinergia e creare un maggior valore».

Se la Cassa rurale e la Bcc di Carate partono dal vantaggio di non avere sovrapposizioni di sportelli sono però diverse per storia e operatività. Treviglio ha una base sociale tre volte rispetto a quella brianzola ed è orientata a un tessuto di imprese artigiane, pmi e aziende agricole. Carate punta sulla gestione patrimoniale, ma soprattutto ha un patrimonio che è tre volte quello di Treviglio. Proprio questo nel sistema di pesi e contrappesi, l'ago della bilancia, anche se di poco, non può non pendere verso i brianzoli. La misura più importante prevista nel nuovo statuto per garantire anche nel futuro la continuità e la stabilità nella rappresentanza delle rispettive compagini sociali sarà l'assegnazione nel futuro Cda di sette posti ai caratesi contro i sei ai trevigliesi. La sede centrale poi finirebbe a Carate mentre a Treviglio rimarrebbe la direzione generale e la vicepresidenza. Un indizio che fa capire come, almeno alla partenza, il presidente del nuovo istituto sarebbe con tutta probabilità Ruggero Redaelli, ora alla guida della bcc brianzola, mentre il ruolo di direttore generale verrebbe ricoperto dal trevigliese Roberto Nicelli. «La mia scelta di fare un passo indietro — sottolinea Grazioli — ha un significato preciso: occorre pensare al bene e al futuro della banca e non alla sedia. Il nuovo istituto valorizzerà il nostro modo di essere banca mantenendo una forte attenzione al territorio e non solo sotto l'aspetto del credito, ma continuando la tradizione di attenzione al mutualismo e al sociale». (p.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERGAMO
Donizetti e Currara ripartono
Bcc, la fusione con Carate è più vicina
Treviglio, riaffiora la storia nel museo archeologico

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
071772